

La notte è della luna

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Ilaria La Brocca**

**LA NOTTE È DELLA LUNA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Ilaria La Brocca**  
Tutti i diritti riservati

*A Nevio e Marta.*



*“Quando due cuori battono per gli stessi sogni,  
uniti in una sola anima, nulla diventa impossibile.”*

Ilaria La Brocca





## Elizabeth

Apro la finestra, piove a dirotto, stanotte ho dormito malissimo per colpa del forte temporale e della mia insonnia ormai fissa. La sveglia delle sette non l'ho sentita. Si prospetta un'ottima giornata. Forza Elizabeth, è ora di andare al lavoro.

Senza badare al mio aspetto e soprattutto agli abbinamenti, mi vesto in fretta, raccolgo i miei capelli in una coda alta e metto solo un po' di mascara. Niente boccoli che mi ero ripromessa di fare ieri sera.

Saluto mia madre con un bacio al volo, avvisandola del mio non rientro a casa in pausa pranzo e scappo a prendere la mia auto in garage. Giro la chiave, il quadro non accende e il motore non parte. Bene. Allora è vero. Adesso lo posso confermare: è proprio una gran bella giornata di merda. Calma Elizabeth.

Devo essere a lavoro prima di mezz'ora, così scappo alla fermata dell'autobus e dopo qualche minuto riesco a prendere il bus di linea che mi porta direttamente alla fermata vicino al palazzo del mio ufficio. Riprendo fiato. Chissà se avrò tempo per un caffè? Ne ho davvero bisogno per ricaricare le mie energie. Così scendo dall'autobus, controllo il mio orologio e mi rendo conto che mancano ancora quindici minuti all'inizio del mio turno di lavoro. Entro decisa nel bar che sta proprio di fianco al portone del mio ufficio, ma troppo tardi mi accorgo che al bancone ci sono tante persone. Ormai sono entrata e voglio questo caffè che deve obbligatoriamente migliorarmi la giornata.

«Buongiorno, un caffè in vetro ristretto e acqua gassata... Grazie.» Nell'attesa bevo un po' d'acqua e sento la barista dire:

«Ecco il suo caffè, le dona molto l'azzurro, ha forse abbinato la sua camicia al colore dei suoi occhi?» Non è mio il caffè, ma del tizio che da quando sono entrata sbraitava al telefono come se nulla fosse. A quanto pare non sono l'unica ad avere i nervi a fior di pelle di primo mattino. Però che cafone. Maledizione, di questo passo farò tardi a lavoro. Ecco che in questo preciso istante la mia pazienza va a farsi friggere e così esplodo in un:

«Mi scusi signorina, le sembra questo il momento di fare conquiste? Per colpa sua sto rischiando di fare tardi a lavoro; quindi, si sbrighi e mi faccia questo maledetto caffè!» Ma come mi è saltato in mente di dire una cosa del genere? Non è da me. Mi guardano tutti. Finalmente arriva il mio caffè, decido di prenderlo senza zucchero, non voglio nemmeno addolcirmi, perché una bustina di zucchero non basterebbe. Per farlo servirebbe solo un miracolo, soprattutto stamattina. Come da mia consueta abitudine bevo ancora dell'acqua dopo il caffè, ma improvvisamente sento un urto e vedo del caffè scaraventarsi sulla mia camicia a pois. Il "famoso" tizio di fianco a me ha sbattuto la tazzina in modo brusco sul bancone e il suo caffè non consumato del tutto mi ha sporcato la manica della camicia. Ma com'è possibile? La probabilità che questo sarebbe potuto succedere è molto bassa, ma questo lunedì di merda è riuscito a sfidare anche ogni regola di matematica. La pratica che sfida la teoria. E come mi presento in ufficio così? All'improvviso mi sento tirare il braccio sinistro e due grosse iridi azzurre mi fissano:

«Mi perdoni signorina, sono mortificato, è stato un incidente, non volevo, mi dica piuttosto quant'è il costo della lavanderia e rimediamo subito. Le lascio il mio biglietto da visita con i miei contatti. Adesso devo scappare. Buona giornata!»

L'unica cosa che riesco a fare è restare completamente immobile e ammutolita di fronte a quel volto, i suoi occhi

mi hanno destabilizzata. Mi tremano le gambe e ho una strana sensazione che invade il mio corpo. Sto sognando? Avanti Elizabeth... è solo uno sconosciuto. È il mio orologio a riportarmi alla realtà. Pago il caffè. Metto il bigliettino da visita in borsa e scappo dal bar dirigendomi in ufficio. Sono solo le nove e mezza del mattino. Si spera in un miglioramento di giornata. L'inizio è stato a dir poco disastroso.

## Mark

È tutto pronto per la mia festa di stasera. Torta. Candeline. Specialità rustiche di mia madre. Tutto è perfetto, proprio come la mia vita. All'improvviso urla e pianti. Cocci rotti sul pavimento. Un abbraccio pieno di tristezza e rabbia, sotto una pioggia martellante d'autunno.

Ho la fronte sudata. Sto ancora tremando. I miei incubi sono tornati. Era solo un sogno Mark. Ringrazio il mio incubo per il sobbalzo dal letto mezz'ora prima del suono della sveglia. La stacco e vado a farmi una doccia. L'acqua calda rilassa i miei muscoli tesi. Devo decidermi ad andare da uno psicologo, perché ultimamente gli incubi notturni vengono a trovarmi troppo spesso. Scaccio via quel pensiero. Esco dalla doccia e indosso il mio accappatoio blu scuro. Vado in camera da letto per vestirmi. Il mio armadio è sempre perfettamente in ordine: le giacche, le camicie e le cravatte sono divise per colore e modello. Per oggi è programmata la riunione riguardo al progetto che mi sta tenendo impegnato da mesi. Un'occasione che ci permetterà di emergere. Un vero e proprio trampolino di lancio per la nostra società. Mi guardo allo specchio. Completo blu e camicia azzurra. Profumo per le grandi occasioni. Sono pronto. Esco dalla mia stanza e ci sta mia madre che, come tutte le mattine alla stessa ora, sveglia mio fratello per andare a scuola e mio padre che nella sua puntualità maniacale riesce sempre ad uscire di casa prima di me. Saluto mia madre e mio fratello dormiglione, prendo la mia valigetta all'ingresso e chiudo la porta. Metto in moto la mia Audi e mi dirigo verso il mio ufficio che si trova alle spalle